

COMUNITÀ IN CAMMINO

SUPPLEMENTO AL N° 1/2017

Bondone



Baitoni



OTTOBRE 2017

Comunità in Cammino

Iscrizione al Tribunale di Trento n° 1274 del 10/01/2006

<p>Bollettino interparrocchiale delle Parrocchie di Storo, Darzo, Lodrone e Bondone "Unità Pastorale Madonna dell' Aiuto" Supplemento al n° 1/2016 Anno 52°</p>	<p>Gruppo Redazionale: don Andrea Fava, Angelo Cimarolli, Cristina Cimarolli, Lina Cimarolli , Anna Maria Ferrari</p>
<p>Redazione di "Comunità in Cammino" Via San Floriano, 1 – 38089 Storo (TN) ☎ 0465 296046 Proprietario licenza: don Andrea Fava Direttore Responsabile: Vigilio Giovanelli</p>	<p>Si ringraziano tutte le persone e i gruppi di volontariato parrocchiale che collaborano nella distribuzione del bollettino.</p>

LA VOCE DI DON ANDREA

Fulmine d'amore

Quest'ultima estate trascorsa è stata particolarmente calda, bella, ma con brevi e forti temporali che hanno messo in ginocchio molte piantagioni agricole, causa improvvise grandinate, accompagnate da un'abbondanza di fulmini.

Sappiamo bene quanta energia viene scatenata da un fulmine, causata dallo scontro di masse di energia opposta, e mi chiedo quanto la nostra vita sia un'occasione per scaricare energia, visto tutte le forze opposte e contrastanti che molte volte abitano dentro di noi, battaglie che spesso dobbiamo fare, dentro il nostro cuore.

Siamo fatti per rimetterci in piedi ogni volta, e lottare. Non val la pena chiedere una vita troppo serena e tranquilla.

Lassù, all'Alpo, in montagna, le masse d'aria si scontrano con più facilità, per non dire a Bocca Cablone, dove lo scontro di masse d'aria che si alzano dalla valle, causano nubi e precipitazioni.

Nel Vangelo sono descritti molti fulmini di Dio, energie opposte e contemporaneamente presenti nel cuore dei credenti. Peccato e santità, in perenne contrasto, anche nel cuore di Pietro, capace di esprimere, nel tuono, l'energia vincente, la risposta giusta: "Tu sei il Figlio di Dio".

Abbiamo davanti a noi, in queste feste mariane della Natività, della Regina del Rosario e più avanti dell'Immacolata, una donna preservata dal peccato originale, certamente santa, ma anche lei ha dovuto peregrinare nella fede, e non tutto le era così chiaro nel cuore. Ha dovuto lottare anche lei, per avanzare a piccoli passi, verso quella missione che Dio le aveva preparato. Maria, donna dalle forze opposte, meditava in silenzio tutto ciò che le accadeva, e si metteva volentieri in disparte. Ma poi è diventata madre dell'intera umanità e nel Magnificat si canta: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata".

Rivolgendoci alla Madonna, in queste 3 feste che l'anno pastorale ci presenta, nasce in noi la voglia di dire grazie, soprattutto ricordando tempi passati, in cui la salute precaria e il duro lavoro dei carbonai e in campagna a Baitoni, hanno sempre messo a dura prova le famiglie.

Era normale trovarsi in chiesa, e insieme dire grazie a Maria. Solo così si riesce a contrastare quella forza opposta che è l'egoismo, il pretendere che tutto vada sempre bene, magari senza muovere neppure un dito.

Nei piccoli paesi, sono presenti due forze opposte: la solitudine che si vive, soprattutto per gli anziani, assieme alla voglia di stare insieme, per creare comunione, grazie alla generosità di molte persone.

Questo scontro è presente anche nel profondo del nostro cuore, questa voglia di solitudine, di riflessione, di serenità interiore, che molti cercano, magari trasferendosi in luoghi così tranquilli, lontano dallo stress cittadino, ma unito alla sete di relazioni.

La calma e la tranquillità verso cui ci stiamo incamminando, dopo i fuochi d'artificio estivi, iniziati con la messa all'Alpo con gli alpini, poi bocca Cablone, festa del Carbonaio, alpini di Bondone e di Baitoni, le 4 processioni della Madonna e il ferragosto con gli artisti di strada e la gara delle macchine, forse ad alcuni porterà un po' di malinconia. Ma la forza del volontariato non si arresta, non ghiaccia durante l'inverno.

Quei capitelli di Plos e del Ruch, saranno meta di molti pellegrinaggi, anche durante il lungo inverno, di molte persone che continueranno le loro visite, per presentare le loro umili preghiere.

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, o Clemente, o Pia, o dolce vergine Maria.

Vostro don Andrea

FESTA DELLE FAMIGLIE

Famiglia "soffio di Dio"



Domenica 7 maggio, a Idroland di Baitoni, si è svolta l'undicesima edizione della Festa delle Famiglie, con una celebrazione dal titolo importante **"Famiglia soffio di Dio"** a cui hanno aderito oltre 400 persone unite nel "soffio" amoroso del Padre.



Numerose le novità di quest'anno: il cambio del format, della location, del periodo e dell'orario. In particolare si è optato per una manifestazione itinerante tra le varie comunità delle nostre parrocchie ... e quest'anno è stato scelto lo scenario incantevole del lago d'Idro, unendo anche la tradizionale festa delle famiglie, con la festa per la conclusione delle attività di catechesi e di oratorio.

Tutte proposte innovative, maturate dall'analisi delle ultime edizioni in cui emergeva la graduale diminuzione dell'interesse che di anno, in anno, l'iniziativa riscuoteva.

L'altare, posto davanti ad un significativo fondale in tema con il luogo e raffigurante **Gesù che sulle acque del lago soffia verso una barca, su cui hanno preso posto papà, mamma e due figli e sulle vele della barca riprodotte le chiese di Baitoni, Bondone, Darzo, Lodrone e Riccomas-**
simo, ha ospitato don Andrea Fava e don Michele Canestrini

per la concelebrazione che ha visto coinvolti chierichetti, ministri, catechisti, ragazzi della catechesi di tutte le nostre comunità. Le corali di Storo e Darzo-Lodrone si sono alternate alla Corale Giovanile nell'animazione della Santa Messa.

Un'importante e toccante momento è stato l'offertorio nel quale sono stati portati all'altare **sei remi**, uno per ogni comunità, e come enunciato: **"perché una barca possa navigare sicura bisogna che tutti remino coordinati"**, dobbiamo prendere al volo questo invito per evitare che la parola **"unità"** rimanga solo sulla carta e cercare sempre di **essere concordi e collaboranti tra di noi**.

La Messa è terminata con il canto "Tu sei" animato da sei bimbe che hanno incoraggiato ed invogliato molti dei presenti a seguire i loro movimenti per concludere in bellezza questo importante incontro eucaristico.

Non sono mancati i rappresentanti dei comuni di Bondone e di Storo nonché numerosi amministratori locali. Gianni Cimarolli, in qualità di Sindaco di Bondone ha regalato ai due sacerdoti un quadro riproducente il fondale, cogliendo l'occasione per complimentarsi con tutti coloro che magistralmente hanno reso accogliente, invitante ed accattivante questo incontro.

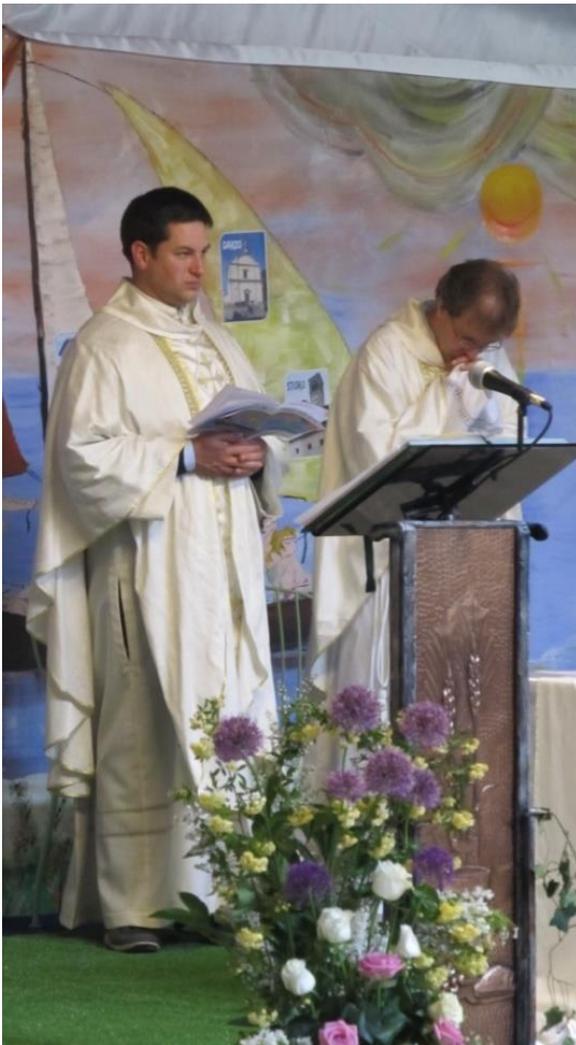
Il benvenuto dei bambini bielorusi, ospiti per circa un mese del Comitato Santa Barbara "Aiutiamoli a Vivere", che ci hanno regalato un suggestivo canto, tra i fragorosi applausi dei presenti ha dato inizio al pomeriggio di animazione e intrattenimento di vario genere.

Un delizioso momento conviviale ha allietato il pomeriggio... Per l'occasione numerosi "cuochi" e "camerieri" hanno preparato e servito un ricco rinfresco.

All'interno della struttura e nel prato esterno sono stati presentati diversi giochi, animazioni e spettacoli vari per il divertimento di tutti, sia grandi che piccoli.

L'organizzazione della Festa delle Famiglie è **stata un'occasione di incontro, di collaborazione e di sinergia tra le varie associazioni e i gruppi parrocchiali, sportivi e ricreativi** con un unico ed autentico obiettivo: **trascorrere un pomeriggio di fede unito a momenti di sana ed allegra compagnia.**

Vogliamo ringraziare tutti coloro, che a vario titolo, hanno contribuito a rendere gioioso questo nostro annuale appuntamento, in modo particolare le Amministrazioni Comunali di



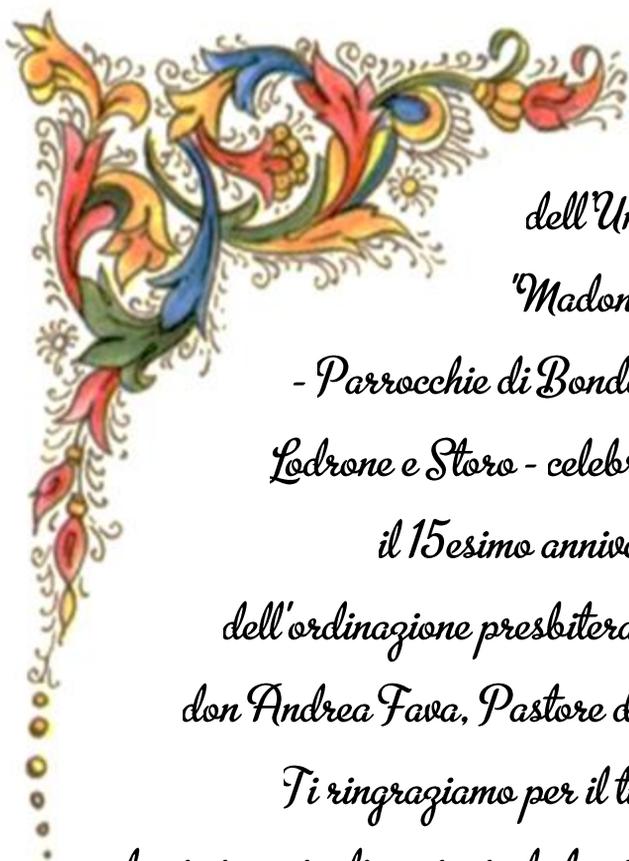
Bondone e Storo, gli Alpini, le Pro Loco, tutte le Associazioni, i Gruppi e le Famiglie dell'Unità Pastorale. Sicuramente qualche pecca c'è stata ma l'impegno per la buona riuscita è stato notevole e molto apprezzato!!!

Archiviamo l'edizione 2017 e vi diamo appuntamento al prossimo anno!!!

*I Comitati
Parrocchiali*

*Aurelio, Catia,
Cristina, Giacomo,
Lina, Nicola e Vilma*

15° DI SACERDOZIO DI DON ANDREA



Le Comunità

dell'Unità Pastorale

"Madonna dell' Aiuto "

- Parrocchie di Bondone, Dargò,

Ledrone e Storo - celebrano con gioia

il 15esimo anniversario

dell'ordinazione presbiterale del parroco

don Andrea Fava, Pastore del nostro gregge.

Ti ringraziamo per il tuo operato

tra i giovani, gli anziani e le famiglie dei nostri paesi e

per la tua testimonianza di gratuità

a servizio del Vangelo!

Che il Signore ti doni di poter continuare

ancora a lungo il tuo ministero

tra noi e nei luoghi dove Egli ti manderà!

Trento, 23 giugno 2002 - Dargò 23 giugno 2017

Quindici anni sono un traguardo notevole per qualsiasi persona, coppia o istituzione, e non è comune nel nostro tempo, in cui si tende a vivere "alla giornata", senza pensare di creare legami solidi e duraturi. Ancora di più quindici anni sono una tappa significativa per un sacerdote, in un'epoca in cui le vocazioni sono in calo e i preti diminuiscono sempre più. Ma tre lustri sono una ricorrenza importante soprattutto a livello personale, nella propria storia di un intimo rapporto con il Creatore.

Per queste ragioni abbiamo voluto festeggiare - a sorpresa - il quindicesimo anniversario di ordinazione presbiterale del nostro parroco e decano don Andrea Fava, che ricorreva il 23 giugno. Come tutti i preti trentini, infatti, anche don Andrea è stato ordinato nella settimana che precede la solennità di San Vigilio - patrono della nostra Arcidiocesi, commemorato il 26 giugno - nell'ormai "lontano" 2002. Si è dunque pensato di ricordare questo anniversario a Darzo nella Santa Messa delle ore 20 di sabato 24 giugno. L'Eucarestia è infatti il momento perfetto per celebrare l'anniversario del giorno in cui un giovane ha ricevuto l'incarico forse più grande e importante: quello di rendere ogni giorno Gesù "fisicamente" presente in mezzo a tutti noi attraverso la Consacrazione. All'organizzazione della festa hanno provveduto nei giorni precedenti molti collaboratori delle nostre quattro parrocchie dell'Unità Pastorale "Madonna dell'Aiuto".

Don Andrea è così arrivato con un attimo di ritardo nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Nepomuceno, trattenuto con alcuni espedienti perché non fosse rovinato "l'effetto sorpresa". Alla celebrazione eucaristica erano presenti le autorità comunali di Storo e Bondone, i genitori del nostro parroco, il coro parrocchiale di Darzo e Lodrone e numerosi fedeli provenienti da tutte le comunità della nostra Unità Pastorale. Il nostro sacerdote si è detto stupito e felicemente sorpreso del ricordo per lui organizzato, anche se - ha riferito durante l'omelia - "alcune telefonate la sera mi hanno fatto sospettare qualcosa".

Durante la processione offertoriale, il pane ed il vino sono stati accompagnati da un bastone da pastore con 15 fiocchi donato a don Andrea - a simboleggiare gli anni di mandato presbiterale - e da una bici condotta lungo la navata della chiesa dal sindaco di Bondone Gianni Cimarolli; si tratta di un simbolo che ben rappresenta il nostro parroco, che con questo mezzo raggiunge ogni estate le località montane dei nostri paesi per essere sempre presente in mezzo alla gente. Durante tutta la celebrazione ci sono stati vari inviti a unirsi in preghiera per "il don", la sua missione e i suoi confratelli nel sacerdozio.

Al termine della Messa, don Andrea ha ricevuto una pergamena a ricordo della giornata e ha ringraziato tutti coloro che gli hanno donato la gioia di questa sorpresa, che però non si è limitata all'interno della chiesa: sul sagrato infatti lo attendeva una grande torta offerta dalla parrocchia di Bondone-Baitoni e un rinfresco con tanto di spumante preparato dalla Pro Loco di Darzo. I festeggiamenti sono dunque proseguiti a lungo con un bel momento conviviale fino al giungere del buio, in una delle giornate più lunghe dell'anno.

A ricordo di questa bella festa al nostro parroco sarà donato un filmato con i momenti salienti della celebrazione. Non resta che augurare a don Andrea di poter celebrare ancora moltissimi anniversari, e quanti più possibile in mezzo a noi, gregge da lui condotto, che, nonostante alcuni momenti di incomprendimento, ha voluto e desidera ancora stringersi attorno a lui per ringraziare il Signore della sua presenza, in particolar modo tra i giovani e gli anziani.

*Il Consiglio Parrocchiale
dell'Unità Pastorale Madonna dell'Aiuto*



Festa a sorpresa per i primi quindici anni di sacerdozio del nostro don Andrea



BONDONE

Il paese ricorda con affetto don Mansueto

ADDIO AL PRETE DEI CARBONAI

BONDONE - Si è spento presso la casa di riposo del Clero di Trento don **Mansueto Bolognani**. Dopo l'esperienza di cappellano a Moena, nel 1959 venne inviato a fare il parroco dall'altra parte del Trentino, a Bondone e Baitoni, per sostituire don Giuseppe Pellegrini.

Coloro che hanno superato gli «anta» lo ricordano come il Prèt dei carbonér. È noto che in quel tempo (e fino agli anni '70) per quasi nove mesi all'anno i bondonesi migravano sulle montagne trentine e bresciane a far legna e carbone, portando con sé tutta la famiglia. Il giovane parroco capì subito il problema e con grandi difficoltà, grazie all'aiuto dell'allora senatore Spagnolli e con la collaborazione della maestra Virginia Omicini, vendette un terreno della chiesa a Baitoni, ampliò la casa Acli di Bondone e istituì un convitto-scuola per i più piccoli.

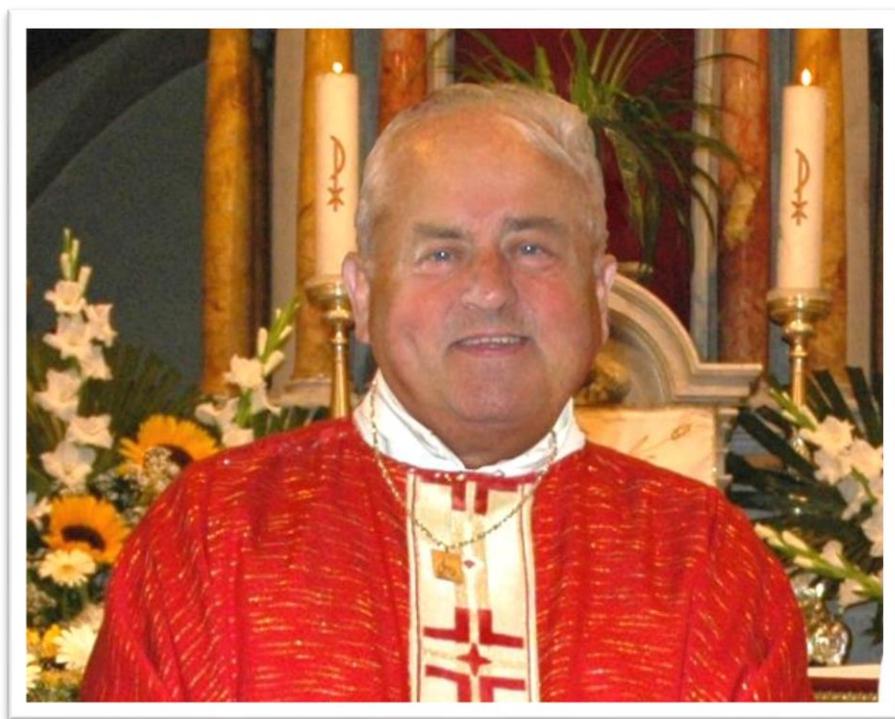
Nel terreno venduto, grazie all'interessamento suo e del sindaco Pio Cimarolli, si insediò la «Benini», fabbrica in cui trovarono lavoro gli abitanti di Baitoni e Bondone. Le persone mature ricordano le visite estive di don Mansueto, con il suo maggiolone, ai parrocchiani in montagna, per celebrare la Messa, condividere il pasto frugale ed aiutarli nel disbrigo delle pratiche burocratiche. Non si dimenticava nemmeno dei suoi emigrati in Svizzera, dove veniva accolto come un fratello. Nel 1964 fu trasferito, ma il suo legame con la gente di Bondone e Baitoni è durato tutta la vita: veniva spesso alla sagra della «Madonna di settembre» ed alla festa del carbonaio a Malga Alpo.

Due le passioni della sua vita: la fotografia e la stampa. Tanti ed apprezzati gli scatti in bianco e nero sulle montagne ai suoi carbonér. Foto storiche che testimoniano la dura vita della sua

gente, pubblicate su giornali e libri. Anche dopo la morte il legame con Bondone e Baitoni continuerà. In occasione del cinquantesimo di sacerdozio, nel 2005, alcuni parrocchiani di Bondone e Baitoni gli regalarono una catena d'oro con incisa sulla medaglia l'effigie della «Madonna dal bambì en bro» che nell'idioma locale significa Madonna dal bambino in braccio. Per volere suo e delle sorelle la stessa verrà appesa al collo della Beata Vergine Maria in occasione della Festa del Voto del 9 settembre 2017 dal nipote don Paolo Bolognani e lasciata a ricordo perpetuo della sua devozione verso «la protettrice di carbonai».

Il funerale sarà celebrato nella Chiesa di San Biagio di Vigo Cavedine oggi alle ore 17.00. Presiederà l'Arcivescovo Monsignor Lauro Tisi.

L'Adige, giovedì 29 giugno 2017 - Valli Giudicarie e Rendena, pag. 42



Le comunità di BONDONE e BAITONI annunciano
il ritorno alla Casa del Padre di

don MANSUETO BOLOGNANI
di anni 88
Parroco di Bondone e Baitoni dal 1959 al 1964

e si uniscono al dolore dei familiari.
L'eucarestia di suffragio con il commiato avrà luogo
nella Chiesa di San Biagio di Vigo Cavedine
il giorno **GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2017** ad ore 17.00
Bondone-Baitoni, 27 giugno 2017.

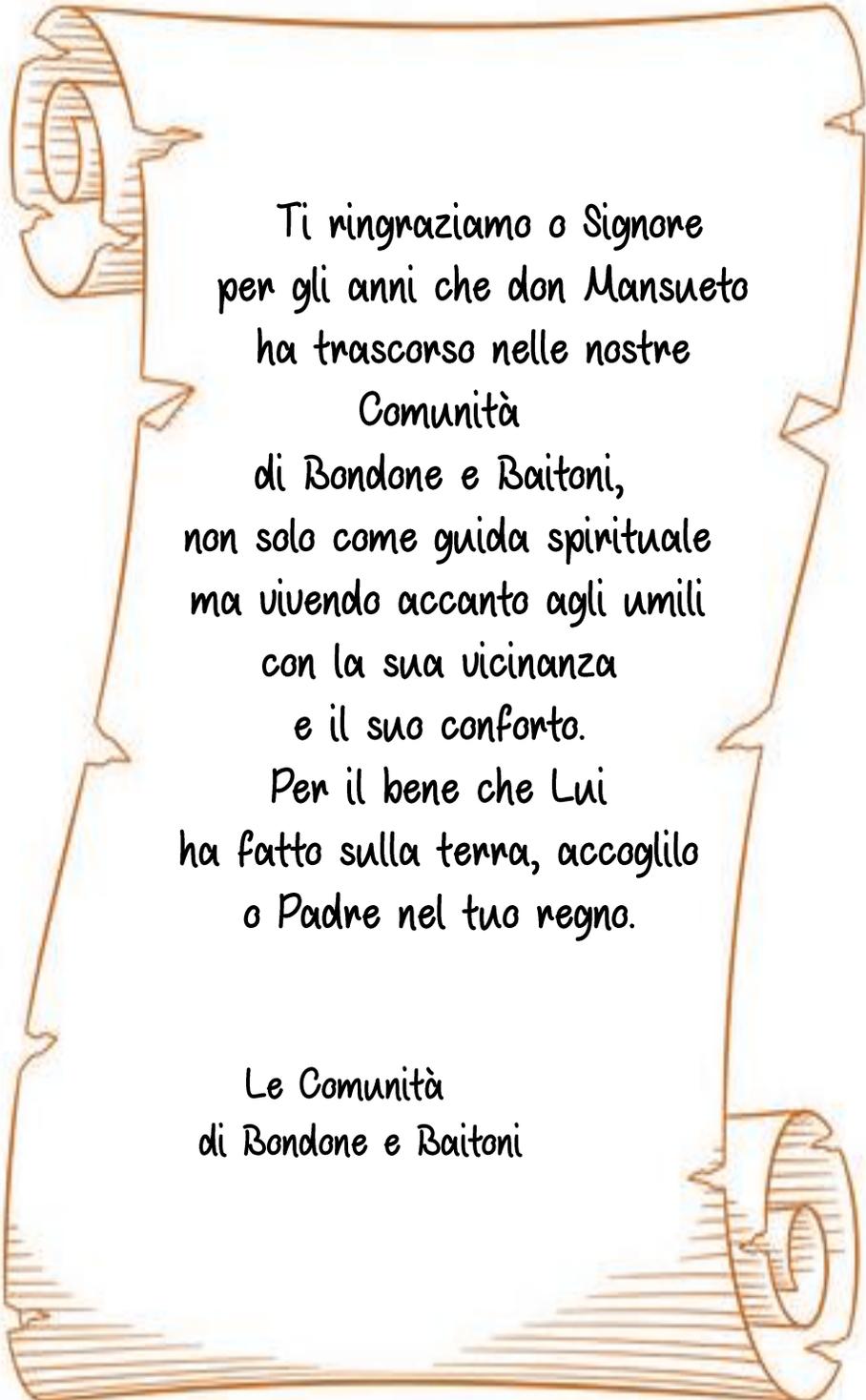
Signore Gesù, che hai aperto la via del cielo con la tua morte, rinnova il nostro cuore e dona a tutti i defunti la luce e la pace eterna.



MORTO IL PARROCO DEI CARBONAI

Don Andrea Fava e le Comunità di Bondone e Baitoni,
unendosi al dolore dei familiari,
annunciano la scomparsa di
don Mansueto Bolognani, di anni 88,
già **Parroco di Bondone e Baitoni**
dal 1959 al 1964,
e ne affidano l'anima al Signore.
L'eucaristia di suffragio con il commiato avrà luogo
a Vigo Cavedine giovedì 29 giugno ad ore 17.00

Dal sito del Decanato di Condino d.d. 28/06/2017



Ti ringraziamo o Signore
per gli anni che don Mansueto
ha trascorso nelle nostre
Comunità
di Bondone e Baitoni,
non solo come guida spirituale
ma vivendo accanto agli umili
con la sua vicinanza
e il suo conforto.

Per il bene che Lui
ha fatto sulla terra, accoglilo
o Padre nel tuo regno.

Le Comunità
di Bondone e Baitoni

OGGI A VIGO CAVEDINE L'ADDIO A DON MANSUETO BOLOGNANI

VIGO CAVEDINE. È giunta nella mattinata di martedì a Vigo Cavedine, suo paese natale, la notizia della scomparsa a 88 anni di don Mansueto Bolognani, da alcuni anni ospite della Casa di riposo del Clero a Trento, dove veniva seguito anche dalle amorevoli cure dei parenti, in particolare dalla sorella Clementina (il fulcro della dinastia Bolognani "Maséti"), scomparsa qualche anno fa.

La "carriera" sacerdotale di don Mansueto si è sviluppata, come per la gran parte dei preti trentini, attraverso un continuo peregrinare da una valle all'altra: dapprima cappellano a Moena, dove è stato guida spirituale della Scuola di Polizia, nel 1958 nominato parroco a Bondone e Baitoni, nel 1964 parroco alla Sacra Famiglia di Lizzana per oltre 20 anni, per chiudere la sua attività pastorale a S. Donà, rione collinare della città. Ritornato a Vigo nella casa condivisa con la sorella Clementina, accanto al meritato riposo ha pure svolto il compito di collaboratore nelle parrocchie di Cavedine e alla casa di riposo. Nel corso della sua vita è stato animato da alcune passioni, in particolare per l'attività editoriale, creando a Lizzana una piccola tipografia, e per la fotografia, che lo portò a realizzare fra il 1958 e il 1964, durante la sua prima esperienza di parroco a Bondone di Storo e a Baitoni, una ricerca e raccolta di oltre 150 scatti fotografici sull'attività artigianale dei "carbonèri. Come racconta Giampaolo Cappelli, curatore di memorie storiche del basso Chiese ed anche cognato di don Mansueto, "gli uomini lasciavano il paese verso l'inizio della primavera con meta i monti trentini e bresciani per dedicarsi alla produzione del carbone secondo l'antica tradizione del "poiat" e vi facevano ritorno alla fine di ottobre...Nel frattempo i bambini più piccoli restavano in paese, dove venivano accuditi da don Bolognani e dalla maestra Omicini, facendo loro da insegnanti e genitori. Don Mansueto di tanto in tanto si recava a trovare i

parrocchiani in montagna per portare loro un po' di conforto religioso e in quelle occasioni scattava numerose foto...»
I funerali si svolgono oggi alle 17 a Vigo Cavedine. Presiederà il rito funebre il vescovo monsignor Lauro Tisi. (m.b.).

Dal quotidiano Trentino d.d. 29 giugno 2017.

A LIMA IL DONO DI DON BOLOGNANI

Cari amici di Vita Trentina, pace e bene.

Sono mons. Adriano Tomasi e vi scrivo da Lima, Perù. Prima di tutto vi ringrazio per la vostra generosità nel mandarmi, via posta, Vita Trentina che leggo sempre con sommo interesse e gioia, anche se a volte mi arriva abbastanza tardi. Potrei leggerla online, ma sono vecchio e ci trovo più gusto ad averla tra le mani e leggere pagina per pagina, e questo da più di 45 anni.

Vi scrivo per dirvi che ho letto la notizia della morte di don **Mansueto Bolognani** e la emotiva rassegna del "pret dei carbonèr" che avete pubblicato. Grazie. Volevo poi raccontarvi un gesto di carità che don Mansueto ebbe verso la mia missione, quando era parroco a San Donà dove vivevano e vivono i miei familiari.

Ogni volta che tornavo dal Perù e andavo a trovarlo, mi raccontava della sua vita e del suo ministero, ma condivideva con me anche un cruccio: aveva in una sala della canonica la offset, la taglierina e altre macchine della sua tipografia che aveva tenuto prima in altra parrocchia, ma ora per l'età e anche perché se non si lavora forte diventa costosa... Una delle ultime volte gli dissi: "Don Mansueto, io le risolvo la sua preoccupazione definitivamente. Lei dona alla mia missione la sua tipografia, i miei frati delle Missioni mi mandano tutte le macchine

e io monto la tipografia nella mia scuola peruviano-cinese Juan XXIII”.

Alla fine lo convinsi e mi diede le varie macchine che mi arrivarono tutte in buone condizioni e qui gli esperti mi dicevano che erano di qualità. Ricordo ancora che il suo pensiero era se qui sapranno usare macchine così speciali e mi diceva che stava pensando di andare in Argentina dove aveva dei familiari e da lì venire a Lima per vedere le installazioni e, se necessario, rimanere alcuni giorni per insegnare agli operatori. Mai poté compiere questo sogno, ma noi qui lo ricordiamo con grande riconoscenza e quando a fine luglio seppi della sua partenza andai a pregare assieme ai lavoratori che ancor oggi, dopo tanti anni, producono materiale di straordinaria qualità con la tipografia di don Mansueto, soprattutto al servizio della Chiesa e delle scuole.

Con un saluto cordiale.

+ Adriano Tomasi “Pachi”

Vita Trentina - 10 settembre 2017



BONDONE, DON MANSUETO E L'EPOPEA DEI «CARBUNÈR»

Lo scorso 29 giugno è stato sepolto nella nativa Vigo Cavedine don Mansueto Bolognani, 88 anni, conosciuto in Valle del Chiese come «il prete dei carbonai». Era arrivato nell'autunno del 1959, nominato parroco di Bondone, dove rimase sei anni. L'antico paese di Bondone è collocato su un pianoro di mezza montagna ed è il più meridionale delle Giudicarie.

La parrocchia, come l'amministrazione comunale, comprendeva, allora come adesso, anche il paese di Baitoni, sorto più di recente nella piana che scende ai canneti della sponda settentrionale del lago d'Idro, alle foci del fiume Chiese. Bondone era un paese che aveva lasciato correre il tempo. Le sue cento case erano addossate le une alle altre, come avessero il bisogno di stringersi per scaldarsi assieme o la paura di scivolare in acqua. Le strade erano lastricate da selciati medioevali e strettissime, i muri gibbosi, ornati qua e là da dipinti di una devozione arcaica, tra i quali quello del re che inutilmente offre alla morte oro e argento e le chiede: «Lassami la vita ancor godere».

Sessant'anni fa, quando don Mansueto vi arrivò dopo aver fatto per quattro anni il cappellano a Moena, la popolazione era più numerosa di oggi ed era diversa. Era formata esclusivamente da ruvidi carbonai, viveva otto mesi all'anno in montagna a fare carbone e quattro mesi in paese a «bruciare» i soldi guadagnati nei boschi. Erano già in pieno svolgimento i «grandi lavori» per la costruzione delle dighe e centrali idroelettriche sul Chiese, che segnarono per la valle il passaggio dalla società contadina a quella industriale e dei servizi, ma le sirene della modernità non erano ancora giunte alle orecchie dei carbonai. Ai primi di aprile le famiglie si sparpagliavano nel Trentino o nella vicina Bresciana, ovunque ci fosse del bosco ceduo da tagliare. «Gli adulti - scrisse il farmacista-scrittore Nino Scaglia, testimone oculare di tante partenze dei suoi amici di caccia - si

caricavano in spalla i ferri del mestiere, le coperte e gli utensili necessari per cucinare, le donne si mettevano sulla schiena uno zaino pieno di farina, e a cavalcioni sullo zaino l'ultimo nato dei sempre numerosi figlioli e via tutti in fila indiana, ultimi i ragazzi più grandi che si tiravano dietro un paio di caprette e spesso un maialino da ingrasso».

Il paese si svuotava. Le famiglie, dopo uno o due giorni di marcia, raggiungevano le montagne della Rendena o del Bleggio, di Ledro, della Paganella, dello Stivo e dei Lessini. Li accoglieva una baita di frasche costruita in poche ore accanto alla «aial», una radura dove sarebbe sorto l'altare pagano del «poiòt», la carbonaia.

Il lavoro più faticoso stava nel tagliare la legna, portarla all'«aial» e ridurla a misura giusta. In mezzo alla piazzola veniva piantato un grosso palo, alto più di due metri, attorno al quale si costruiva il «castél», formato da legnetti posti per lungo e di traverso a due a due, in modo che formassero un foro lungo quanto il palo. Attraverso questo foro, una volta terminata la carbonaia e tolto il palo, sarebbe stato introdotto il fuoco. La legna era disposta verticalmente tutt'intorno al palo maestro, prima la più grossa e poi la più sottile, e ricoperta alla fine da uno strato di foglie, frasche e terra, in modo che non entrasse aria e potesse cuocere senza fiamma e trasformarsi in carbone. Era un'arte quella di saper dominare il fuoco, strozzarlo, buttandogli addosso ancora strame e terra. Erano gli otto mesi delle tre effe: Fumo, Freddo, Fame.

Il rientro dalle montagne avveniva - sempre in fila indiana - per la festa dei Morti: davanti gli uomini con il volto bruciato dal sole e dalle braci, poi le donne con il penultimo bambino per mano e l'ultimo, partorito in montagna, nello zaino, infine i ragazzi, le caprette e il maiale. Deposito il suo carico, la mamma andava in chiesa a offrire un mazzolino di fiori di montagna alla «Madòna col Bambì n bròs» (Madonna col Bambino in braccio).

Qualcuno però a Bondone non rientrò più. Alcuni uomini morirono sul lavoro e vennero sepolti nel paese più vicino, dove talvolta la vedova si sistemò definitivamente coi figli, vivendo spaesata e sradicata dalla sua gente. Ho rivisto nel cimitero di Avio, dove i morti riposano all'ombra del campanile della vecchia Pieve, la tomba della famiglia Scalmazzi. Ho riletto i dieci nomi riportati sulla lapide e mi sono ricordato della vecchia Lucia di Bondone (gli aviensi la chiamavano «Lùzia Carbonèra»). Aveva seguito il marito Enrico sul Baldo, dove l'uomo morì ancora giovane. Lùzia rimase ad Avio e, fin che ebbe voce, continuò a parlare il suo dialetto, che di trentino aveva poco: vi abbondavano i suoni delle ò chiuse e la gente non la capiva, così che un po' alla volta si trovò emarginata.

Il giovane parroco don Mansueto prese atto che da aprile a novembre il paese rimaneva spopolato, abitato solo da novantenni e invalidi. Prese allora la sua utilitaria, si dotò di robusti scarponi e di uno zaino (in cui non mancava mai un sacchetto di caramelle per i bambini), si mise a tracolla la macchina fotografica, e andò a cercare sulle montagne i corpi e le anime dei suoi parrocchiani. Voleva portare un conforto religioso e tenere annodati i fili della comunità. Nell'ultimo tratto della salita, quando il sentiero si perdeva nel bosco, si lasciava guidare dal profumo della carbonaia.

Durante quelle gradite visite don Bolognani scattò quasi 200 fotografie che assieme alla raccolta di Flavio Faganello custodita nell'Archivio Fotografico Storico della Provincia - rappresentano oggi una documentazione preziosa della vita e dell'attività dei «carbunèr», sopravvissuta ormai solo come momento folcloristico. Come accade, ad esempio, nella «Festa del carbonaio» che ogni estate (quest'anno sarà domenica 30 luglio) la gente di Bondone tiene a malga Alpo, a monte del paese. Questa volta un ricordo particolare sarà dedicato a don Mansueto, l'ultimo prete dei carbonai.

Gianni Poletti - L'Adige martedì 4 luglio - Lettere e Commenti

RINGRAZIAMENTO

I familiari del defunto don Mansueto Bolognani commossi per la numerosa partecipazione al loro dolore sentitamente ringraziano:

Grazie al dott. Pisoni per la Sua professionalità, arricchita da profonda umanità ...simpatia ... bontà ...

Grazie alle infermiere per l'amabilità e la dedizione, specie nell'ultimo periodo della malattia del nostro caro don Mansueto ...

Uno speciale ringraziamento a ciascun degli Operatori: non si sono risparmiati! Quanta pazienza, fatica, delicatezza e affetto... Noi parenti li abbiamo sempre ammirati per le amorevoli cure prestate in tanti anni ...

Un grazie di cuore al Reverendo don Olivo, che con zelo e costanza è sempre stato vicino al malato e lo ha accompagnato nei lunghi giorni, rendendolo il più possibile partecipe alle preghiere ...

Un grande "Grazie" ai volontari che con la loro presenza cercano di rendere meno difficile e dolorosa la vita dei sacerdoti ...

Un doveroso "Grazie" ai sacerdoti ospiti, conoscendoli ci siamo affezionati a loro, grazie alle loro preghiere e alla loro numerosa partecipazione al funerale ...

Grazie alle Suore che svolgono la loro missione presso la Casa del Clero ...

Grazie anche all'Arcivescovo Monsignor Lauro Tisi ...

Grazie a tutte le Comunità dove don Mansueto ha svolto il suo apostolato sacerdotale ...

Un abbraccio e un ricordo affettuoso a tutti.

I Familiari di don Mansueto

INTERVISTA A UN NOVELLO SACERDOTE DELLE GIUDICARIE

*Don Luca: «Fidatevi di Gesù
e lasciatevi stupire da lui»*



Luca Tomasi, o meglio don Luca, classe 1992, di Godenzo-Poia, nel Lomaso, è uno dei due giovani seminaristi che sabato 24 giugno alle ore 15 sono stati ordinati sacerdoti in Duomo a Trento dal nostro arcivescovo Mons. Lauro Tisi. Luca è un ragazzo originario delle nostre Giudicarie, e per un anno ha prestato servizio nelle parrocchie dell'Unità Pastorale Sacra Famiglia (Condino, Brione, Cimego, Castel Condino) collaborando con don Vincenzo nelle attività pastorali. Abbiamo perciò deci-

so di intervistarlo, considerando che il suo percorso si è più volte intrecciato con le nostre zone, vista anche la sua giovane età e la sua scelta certamente controcorrente per la nostra epoca.

Caro Luca, qual è stato il tuo percorso di formazione scolastica?

«Ho frequentato le scuole elementari e medie in valle e poi il Liceo Classico a Trento. Vista la distanza da casa, durante gli ultimi tre anni sono stato ospite del Convitto Arcivescovile.»

Come è nata la tua vocazione?

«Non è per niente facile rispondere a questa domanda. Certamente sono state fondamentali alcune esperienze fatte e persone incontrate, sia nella mia realtà di paese che in città. Nella mia comunità di Godenzo-Poia mi ha affascinato la figura del parroco e ho sempre sentito l'importanza della messa domenicale, anche grazie all'esperienza di servizio come chierichetto. A Trento ho incontrato un ambiente con una mentalità molto diversa e questo è stato prezioso. La scuola mi ha portato a una maturazione intellettuale, che non ha però demolito la fede, anzi, l'ha rafforzata. In convitto ho potuto trovare una seconda famiglia, stringendo tante amicizie; col momento della messa settimanale ho conosciuto tanti altri giovani come me che condividevano la stessa fede; infine, la figura dell'animatore pastorale è stata per me un importante punto di riferimento.

Avendo fatto tutte queste belle esperienze di fede, ho capito che non ero chiamato solo a "guardarle dal di fuori", ma a viverle in prima persona. Forse - sentivo - il Signore me lo chiede perché anche altri possano fare le stesse belle esperienze che ho fatto io».

Ti ha spaventato la difficoltà della scelta? È stato facile dirlo agli altri?

«Non direi che è stato particolarmente difficile, anche se ho ricevuto reazioni molto diverse. Da persone da cui mi aspettavo

una bella reazione ci sono state molte perplessità, e viceversa da persone che pensavo "l'avrebbero presa male" ho avuto un incoraggiamento e una reazione positiva. Tanti purtroppo pensano che diventare sacerdote sia in qualche modo sprecare la propria vita, ma non è così, anche se è difficile da capire.»

Che ruolo ha avuto la tua comunità parrocchiale e la tua valle nel tuo percorso?

«Ringrazio il Signore per aver avuto la fortuna di essere giudicariense: i nostri paesi sembrano periferici sotto tanti aspetti, ma hanno molte potenzialità anche dal punto di vista della fede, nonostante spesso non ce ne rendiamo conto. Nei nostri paesi c'è molta generosità e voglia di mettersi a servizio della comunità, nelle varie associazioni di volontariato e nei gruppi parrocchiali; sono cose che spesso diamo per scontato, eppure non è così dappertutto, mia esperienza personale.»

Come sono stati questi sei anni in seminario? Difficoltà, soddisfazioni?

«Sono stati anni di grande lavoro su se stessi per cercare di migliorarsi, consapevoli dei propri limiti. Ci sono stati sicuramente momenti duri, perché le grandi aspettative "ideali" che si hanno all'inizio prima o poi fanno i conti con la realtà, anche perché tante volte tu stesso non sei all'altezza. Non esiste, io credo, un luogo al mondo che ti metta così alla prova a 360 gradi come il seminario. Ci sono però state anche tante soddisfazioni: nello studio della teologia e nell'essere parte di un gruppo di giovani uniti dalla chiamata del Signore.»

Qual è la cosa più importante che hai imparato in questi anni di servizio in diverse parrocchie trentine? E in particolare a Condino?

«Tra le tante cose, ho imparato che il prete deve essere vicino alle persone: spesso basta la sola presenza più che tante parole. Il prete deve avere a cuore le persone, come conseguenza dell'amore per Dio, senza mai giudicare. Mi sono infatti reso conto che molta gente è lontana dalla Chiesa perché vive si-

tuazioni di disagio, non per forza per un' opposizione al messaggio di Cristo. A Condino, in particolare, ho imparato che il prete deve ascoltare le persone "dentro" e lasciarsi "modificare" dalla gente, adattandosi alle varie circostanze, per portare tutti al Signore.»

L'8 dicembre sei stato ordinato diacono. Cosa hai imparato da questo ministero di servizio?

«Ho presto imparato che il diacono, più del seminarista, deve essere a disposizione totalmente; non sempre si appartiene o può farsi la sua vita e gestirsela come vuole, perché ha ricevuto un importante mandato dal Signore e deve portarlo avanti donando tutto se stesso. Il ministero del servizio non è pesante, però implica che le scelte non vanno fatte solo in funzione di sé. Questo passaggio intermedio mi ha poi arricchito con le visite agli ammalati, le prime omelie e i primi battesimi, davvero molto emozionanti.»

Il 24 giugno sei stato ordinato sacerdote: cosa provi al riguardo?

«Da un certo punto di vista ringrazio il Signore di non rendermi conto della grandezza di ciò che ho ricevuto, perché se me ne rendessi conto non ne avrei avuto il coraggio. Si tratta infatti di un dono grandissimo e ricchissimo di Dio e cerco di viverlo come un atto di affidamento e di fiducia. Io posso prepararmi, ed è importante farlo, ma ci sarà sempre un'incognita: l'azione misteriosa dell'Amore di Dio, che va oltre le nostre pianificazioni umane. Perciò sono sereno.»

Cosa ti sentiresti di dire a qualche nostro lettore/lettrice che credesse di sentire una "chiamata" del Signore? Qualche consiglio?

«Il consiglio è fidarsi e non farsi condizionare troppo dalla situazione concreta del mondo di oggi, che certamente non incoraggia a una scelta del genere. Invece, bisogna lasciarsi stupire e meravigliare dalla chiamata del Signore, che è un grande atto d'amore da parte Sua. È poi importante fare riferimento al

parroco e ad altri sacerdoti che possono consigliare in questa scelta.»

E alle loro famiglie, che magari farebbero fatica ad accettare questa decisione?

«Mi sentirei di dire che un figlio non è qualcosa che si possa sempre gestire. Ha il diritto di scegliere liberamente e di formarsi lui come persona. A volte bisogna trovare la forza di saper lasciare andare e avere fiducia nella scelta che fa. Un figlio prete o suora non è una disgrazia, anzi: anche la famiglia sarà arricchita da questo percorso pieno di sorprese e ne uscirà rafforzata.»

Grazie per questo tempo che hai voluto dedicarci! Un grande augurio da parte della nostra Unità Pastorale per il tuo prossimo futuro, unito certamente a un ricordo nella preghiera!

Giannaro Donati



BOCCA CABLONE

20° ANNIVERSARIO MADONNINA DEI SENTIERI

Torna domenica per la ventesima volta la celebrazione alla Madonnina dei Sentieri, in ricordo di Padre Faustino Cimarolli da Bondone. Era domenica anche il 5 luglio del 1998. A Bocca di Cablone (sulla montagna che ospita da una parte Bondone e dall'altra la Val Vestino) Tullio Cremonesi dava il benvenuto, a nome dell'Opera Bresciana Chiesette Alpine, a tutti quelli che erano saliti per l'inaugurazione della Madonnina dei Sentieri, in ricordo di Padre Faustino Cimarolli, della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe Marelo, missionario in Perù dal 1949 al 1995, anno della sua morte. Oggi è sepolto per sua volontà a Barranco, nei pressi di Lima, capitale del Perù.

La statua era stata messa a dimora l'anno prima lungo il Sentiero della Pace intitolato a Monsignor Antonioli. Chi immaginasse un monumento si ingannerebbe: infatti si tratta di una statua piuttosto piccola, in sintonia con l'ambiente, fatta di un particolare materiale resistente ai dispetti del tempo. Fu donata dai nipoti di Padre Faustino, le famiglie Cimarolli e Ferrari. Fu festa grande, pure con un pizzico di malinconia, quel giorno di luglio del '98. Presenziarono alla cerimonia Padre Pedro Ceriani, confratello di Padre Faustino, e don Antonio Polana, parroco di Magasa, il villaggio che verrà collegato a Bondone da un tunnel che sarà intitolato allo scomparso parroco fiavetano don Luigi Festi dagli anni 50 agli anni 80 a Magasa.. C'erano anche i sindaci di Bondone e Magasa, Giorgio Cimarolli e Giorgio Venturini, mentre le musiche del coro Valchiese dicevano che la montagna unisce, non divide.

Ma perché ricordare Padre Faustino? Perché ha dedicato tutta la vita ai più poveri sulla cordigliera delle Ande, a 3.000 metri di altezza. "Nei suoi oltre 45 anni di missione - ricordano gli amici - non ha predicato solo il Vangelo, ma la sua opera è stata incisiva anche sul piano materiale: ha fatto l'agronomo, il

muratore e l'impresario nella costruzione di chiese e strade per raggiungere i paesi percorsi solo da mulattiere. Non a caso il 25 agosto del 2008 ad Huacrachuco, dove aveva trascorso il periodo dall'autunno 1958 a tutto il 1992, è stato posto un busto con l'effigie del missionario, realizzato in granito e benedetto dal Vescovo emerito, nativo di Dardine in val di Non, Dante Frasnelli, oggi novantaduenne e residente a Lima, anch'egli salito quassù a ricordare Padre Faustino". Anni fa è salito ad onorare la Madonnina e pregare per Padre Faustino, anche David Capelli di Ponte Caffaro, volontario dell'OMG in Perù, con la moglie Paola, genitori recentemente di Maria Elena.

E' con orgoglio che gli amici e i nipoti di Padre Faustino sgranano il rosario dei confratelli saliti negli anni nel silenzio della Bocca di Cablone a ricordare il Padre bondonese: "Pedro Ceriani, Guido Miglietta, il superiore Lino Mela, Carlo Corazzola, il superiore Michele Piscopo, il vicario Giovanni Attulli, don Vittorio Lucarelli, attuale parroco di Huacrachuco, i parroci di Bondone e Magasa, tra cui i compianti don Dino Menestrina, don Natale Bonomini e Padre Bernardino Filosi". E naturalmente tanta gente.

Dal 2013, grazie al vicesindaco di Valvestino Antonio Bonomi, e di Magasa Tommaso Mazza è iniziata la collaborazione per organizzare la ricorrenza insieme ai nipoti ed ai volontari di Bondone e Baitoni. In occasione del ventennale, domenica prossima, saranno presenti alla celebrazione Padre Marcello Corazzola, nativo di Tres, giunto dal Perù con i suoi 82 anni splendidamente portati, don Andrea Fava (parroco di Bondone e Baitoni), don Franco Bresciani (parroco di Valvestino-Magasa) e don Maurizio Gottardi, nativo di Magasa, missionario per tanti anni in Brasile e ora collaboratore parrocchiale a Vezzano. E sarà un'altra festa di popolo.

Di Giuliano Beltrami, l'Adige - Valli Giudicarie - 11 luglio 2017



RINGRAZIAMENTI

Carissimi tutti,
mancano poche ore per lasciare le vostre Comunità e le vostre simpatie per il Missionario che in qualche modo continua l'opera di P. Faustino.

Sono stato molto contento ritornare fra di voi e sperimentare la particolare protezione della vostra Madonna in Bondone e Cablone.

Torno alla Missione con tanti cari ricordi; nelle mie mani, ogni giorno, tengo il Breviario di P. Faustino ... e mi sarebbe impossibile non associare a lui tutti voi che ne conservate una memoria incancellabile nonostante il passare degli anni (23). La festa della Madonnina in Cablone ormai è parte del vostro calendario celebrativo annuale.

Non posso concludere queste poche righe senza ricordare e ringraziare particolarmente i familiari ed amici di P. Faustino che mantengono viva la sua memoria nella vostra Comunità e collaborano generosamente con la Missione.

Grazie a tutti, a tutti da don Andrea al vostro Sindaco e a tutti gli altri.

Ho la speranza di rivedervi nuovamente in questa bellissima terra di Bondone e Baitoni. Sono le 7 del mattino, suona l'Ave Maria. Dio vi benedica.

Padre Marcello Corazzola

Gli Organizzatori della Festa presso la "Madonnina dei Sentieri a Bocca di Cablone" vivamente ringraziano tutte le persone che vi hanno partecipato e collaborato per la buona riuscita della manifestazione.

Un grazie particolare va a don Andrea, a Padre Marcello, venuto appositamente dal Perù, alle Autorità comunali di Bondone, Valvestino e Magasa, agli operatori dello stand gastronomico di Valvestino-Magasa ed a quanti hanno concorso generosamente, con le loro offerte, a sostenerne la missione di P. Marcello in Perù.

**Arrivederci al prossimo appuntamento fissato per
Domenica 15 luglio 2018**

RINGRAZIMENTI DALLE MISSIONI

Ci scrive da Huacrachuco don Vittorio Lucarelli, che per due volte è salito alla Madonnina dei Sentieri a Bocca di Cablone: da alcuni anni è parroco della parrocchia retta dall'autunno 1958 a tutto il 1992 dal nostro missionario Padre Faustino Cimarolli.

Don Vittorio ringrazia vivamente la Famiglia Trentina di Berna (Svizzera) ed il suo socio, il nostro compaesano LORENZI PRIMO di Baitoni che grazie al suo interessamento è giunta per la seconda volta alla parrocchia di Huacrachuco una sostanziosa offerta, subito investita per il completamento dell'asilo parrocchiale.

Naturalmente a Primo Lorenzi ed ai soci della Famiglia Trentina di Berna un ringraziamento anche da parte dei parenti di Padre Faustino, augurando ogni bene.

don Vittorio Lucarelli



MESSAGGIO DEL CAPOGRUPPO DEGLI ALPINI DI BONDONE

A voi tutti, intervenuti qui a Bondone in questa giornata di festa, giunga il saluto mio personale e di tutti gli Alpini del gruppo di Bondone unitamente ai più sentiti ringraziamenti per la vostra gradita presenza.

Oggi l'intera popolazione di Bondone è al nostro fianco per esprimere quel sentimento di gratitudine, doveroso verso uomini che sanno soffrire, aiutare e allo stesso tempo cantare.

La memoria storica è un grande valore, perché ricordare da dove si arriva fa comprendere dove si può andare. Gli Alpini non hanno la memoria corta come tanti altri italiani, loro ricordano sempre i propri morti, le proprie sofferenze e le atrocità subite nel grande freddo con onore e totale dignità. Noi pensiamo ai tanti che si sono sacrificati e ci siamo resi conto che l'unico modo per non rendere inutile la loro morte è aiutare con generosità chi soffre. Oggi questo significa la volontà di vivere pace fino in fondo come riesce a fare chi ha conosciuto da vicino, sulla propria pelle, le atrocità della guerra e ne porta sempre le cicatrici.

Sotto il nostro cappello, che con tanto orgoglio portiamo, cogliamo in noi un tesoro di virtù estremamente prezioso. Gli Alpini sono il simbolo e la memoria e d'Italia. L'amore per il cappello alpino, lo si porta per tutta la vita. Grazie Alpini viva gli Alpini viva l'Italia.



Bondone, 16 giugno 2017.

DETTI, PAROLE E FILASTROCCHIE DIALETTALI DI BONDONE E BAITONI

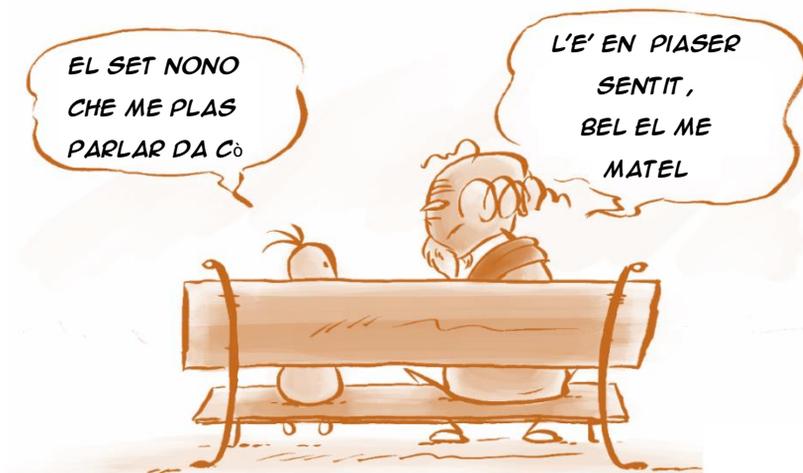
...Ripasso dialettale
per i nostalgici per non
dimenticare ...

FORMA DIALETTALE	TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA
Bis	<i>Serpente</i>
Bel tabalì	<i>Bel bambino</i>
Caretàs	<i>Andare a slittare</i>
Coltrine	<i>Tende</i>
Defò	<i>Fuori</i>
Defòt	<i>Subito</i>
Desegual	<i>Di seguito</i>
Enflà	<i>Gonfio</i>
Engosà	<i>Ingozzato, rimpinzato</i>
Gaiardö	<i>Forte</i>
Lesüre	<i>Maniere</i>
Liprö	<i>Vipera</i>
Me pio en bros	<i>Prurito ad un braccio</i>
Pantosà	<i>Ansimare, respirare affannosamente</i>
Pet	<i>Scoreggia</i>
Plüs	<i>Camicetta</i>
Ranfognà	<i>Stropicciato</i>
Simbòl	<i>Slittino</i>

Scantenà	<i>Sgarrare</i>
Scapì	<i>Calze, scalzo</i>
Soghét	<i>Corda</i>
Sotratif	<i>Clistere</i>
Strecà	<i>Strizzare</i>

MODI DI DIRE, FILASTROCCHÉ

En del mes de mòs no vòl na en giornao gna el deaol	<i>Nel mese di maggio non vuole andare a fare giornata (a lavorare) nemmeno il diavolo</i>
Negotì dale pene rose	<i>Niente</i>
Nadal al fòc, Posquo al zòc	<i>Natale al fuoco, Pasqua al gioco</i>
Mè go fòm, vò a robà L'è pecà , vardo `n del credensì che ghe n'è diter en tochelì dòmel a mè che su `l pò peceni	<i>Ho fame, vai a rubare, è peccato, guarda nella credenza, che ce n'è un pezzettino, dallo a me che solo il più piccolino</i>
Canto, canto bel fiur, l'è nasò el nos Segnùr, l'è nasò n' de na stolo, en mèz al bò e l'asanel, e nol gò ne fose né panesèl	<i>Canta, canta bel fiore, è nato no- stro Signore, l'è nato in una stalla, in mezzo al bue e l'asinello, e non ha né fasce né panni</i>



UN COMPLEANNO A TRE CIFRE

Al Commendatore

Vittorio Mantovani

Centenario Bondonese
nato il 28 settembre 1917

*L'Amministrazione Comunale
e la Parrocchia di Bondone
augurano*

per i suoi 100 anni tanta felicità.

*Che il suo sorriso e il suo coraggio di
centenario sia un augurio di benessere
e serenità per la sua famiglia
e di tutta la comunità
di Bondone e Baitoni.*

*Il Parroco
don Andrea Fava*

*Il Sindaco
arch. Gianni Cimarolli*



Prima del suo ritorno ad Ivrea, il Comune e la Parrocchia di Bondone hanno voluto congratularsi con Vittorio Mantovani, nato a Bondone nel 1917, donandogli una targa a ricordo del suo meraviglioso **compleanno "a tre cifre"**, come ama definirlo lui.

Per festeggiare le sue cento candeline erano presenti, a nome di tutta la Comunità, il Sindaco Gianni Cimarolli, gli Assessori comunali Chiara Cimarolli e Giacomo Valerio, il parroco don Andrea Fava, il Comandante dei Vigili Volontari del Fuoco Fausto Cimarolli, il maresciallo maggiore Stefano Tava ed il maresciallo Dario Lonardi della Stazione di Storo.

L'occasione di tale riconoscimento non poteva che cadere in un giorno speciale come la **Festa del Voto**, festa che anche il nostro illustre compaesano porta da sempre nel cuore e nella mente.

Rammentiamo che Vittorio, fino allo scorso anno, ha sempre collaborato attivamente al nostro Bollettino con l'invio di articoli molto attuali e riflessivi.

Rinnovati auguri Vittorio ... **e altri cento di questi giorni!!!!**



Il commendator Vittorio con il Sindaco e gli Assessori del Comune di Bondone alla consegna della targa



Il maresciallo in pensione Vittorio Mantovani con il maresciallo maggiore Stefano Tava e il maresciallo Dario Lonardi della Stazione di Storo

BONDONE: FESTEGGIATO PER I 100 ANNI

Onore a Mantovani

BONDONE - Il nonno di Bondone ha compiuto un secolo. Quando venne alla luce rombavano i cannoni della Grande Guerra. Vittorio Mantovani (questo il nome del centenario) abita ad Ivrea, ma torna al suo paesello spesso. Non poteva mancare il festeggiamento.

Comune e Parrocchia hanno voluto congratularsi con Vittorio, donandogli una targa a ricordo del compleanno «a tre cifre», circondato dalle autorità: il sindaco Gianni Cimarolli, gli assessori Chiara Cimarolli e Giacomo Valerio, il parroco don Andrea Fava, il comandante dei pompieri Fausto Cimarolli, il maresciallo maggiore Stefano Tava ed il maresciallo Dario Lonardi della stazione di Storo.

Festa a Bondone, ma festa anche ad Ivrea. A festeggiarlo, a sorpresa, il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Emanuele De Santis, e i vertici della compagnia. Fra le altre gratificazioni una lettera con gli auguri di Tullio Del Sette, comandante generale dei carabinieri.

D'altronde Vittorio si arruolò l'11 agosto 1936: nel 1940 fu inviato alla frontiera itaio-jugoslava; l'anno successivo azioni di guerra nei Balcani. Dopo l'8 settembre del '43 fu deportato dai tedeschi nei campi di Düsseldorf, Colonia, Vittoria e Francoforte. Decorato con tre croci al merito di guerra, ha prestato poi servizio in mezza Italia.

Lungo l'elenco delle medaglie: distintivo di guerra 1940-1945 con quattro stellette, Croce d'Argento per anzianità di servizio e Distintivo d'Onore per i Patrioti della Libertà. Gli furono concessi pure due encomi solenni. Dal 1996 è Commendatole della Repubblica.

di Giuliano Beltrami - L'Adige Valli Giudicarie e Rendena pag. 45 di sabato 7 ottobre 2017

IL DECANO DEI CARABINIERI FESTEGGIATO DAI VERTICI DELL'ARMA PER I SUOI 100 ANNI



Super compleanno per il maresciallo in congedo Vittorio Mantovani, originario di Bondone (Trento), ma dal 1991 residente a Ivrea. Questa mattina l'ex militare dell'Arma dei carabinieri ha compiuto cento anni. A festeggiarlo, a sorpresa, il colonnello Emanuele De Santis, comandante provinciale dell'Arma e i vertici della compagnia di Ivrea. Il colonnello De Santis ha consegnato al militare in congedo il crest ufficiale dell'Arma e una lettera con gli auguri di Tullio Del Sette, comandante generale dei carabinieri.

IL CURRICULUM : Arruolato nei carabinieri l'undici agosto 1936, Vittorio Mantovani è stato inviato alla frontiera italo-jugoslava nel 1940 e ha preso parte, l'anno successivo, alle azioni di guerra nei Balcani. Dopo l'otto settembre del 1943, catturato e deportato dai tedeschi, ha girato i campi di Dusseldorf, Colonia, Vittoria e Francoforte prima di tornare in Italia nell'agosto del 1945. Decorato con tre croci al merito di guerra ha prestato servizio nei comandi di stazione di Mantova, San Pietro in Cariano, Malcesine, Marostica, Bassano del Grappa, Canove di Roana e Verona.

di Alessandro Previati - La Stampa di Torino - 28 settembre 2017

**IVREA - L'Arma dei Carabinieri ha festeggiato i 100 anni del
Maresciallo Carabiniere Vittorio Mantovani**

"Il segreto per arrivare a 100 anni? Vivere la vita in allegria"

Arzillo e lucido, tanto da dimostrare non più di 80 anni. Invece, Vittorio Mantovani, Maresciallo Carabiniere in congedo ne ha compiuti 100 proprio oggi, giovedì 28 settembre.

A festeggiarlo il Comandante Provinciale dei Carabinieri Colonnello Emanuele De Santis, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Ivrea Capitano Domenico Guerra, il Comandante della stazione di Ivrea, Luogotenente Orazio Pirrone e una rappresentanza dell'associazione Carabinieri in congedo. Per lui un dono e la lettera del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri il Generale Tullio Del Sette, che è stata letta dal Colonnello De Santis.

Felice Vittorio Mantovani, il quale ha affermato che per la prima volta c'è un Colonnello che si reca dai Carabinieri in congedo per portare loro omaggio: «Un gesto che mi onora.»

Mantovani è nato nel 1917 a Bondone (TN), e si è arruolato nell'Arma dei Carabinieri l'11 agosto 1936. Ha vissuto una vita intensa e certamente non facile. Il 10 giugno 1940 viene mobilitato con la 382° Sezione Celere Carabinieri e inviato presso la frontiera italo-jugoslava. Il 6 aprile 1941 con la 256° Sezione Mista Carabinieri e il 20° BTG Carabinieri, della 2° Armata, prese parte alle azioni di guerra nei Balcani. Dopo l'8 settembre 1943 fu catturato e deportato dalle truppe tedesche in Germania presso i campi di Dusseldorf, Colonia, Vittoria, Francoforte da cui fece ritorno in Patria il 29 agosto 1954.

Reimpiegato in Servizio di Istituto operò nei Comandi di Stazione a Mantova, San Pietro in Cariano, Malcesine, Verona, Marostica, Bassano del Grappa e Canove di Roana. Fu decorato di tre Croci al merito di Guerra; autorizzato a fregiarsi del distintivo di guerra 1940-1945 con quattro stellette; autorizzato

a fregiarsi della Croce d'Argento per anzianità di servizio e a fregiarsi del Distintivo d'Onore per i Patrioti della Libertà. Gli furono inoltre concessi due encomi solenni per brillanti operazioni di servizio: il recupero di una preziosa collezione numismatica sottratta dal Museo di Bassano del Grappa (con arresto dei responsabili e denuncia di otto ricettatori) e per l'identificazione dell'autore di un omicidio a Mason Vicentino. Nel gennaio del 1957 è stato collocato nella riserva col grado di Maresciallo.

Vittorio Mantovani si impegnò inoltre in numerose attività di carattere istituzionale e sociale. Nel 1983 gli venne conferita l'onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana e nel 1996 quella di Commendatore.

Risiede ad Ivrea da quando ha contratto matrimonio nel 1991 con Iolana Salvotelli. Una vita vissuta davvero intensamente. Alla domanda qual è il segreto per arrivare a cent'anni, ha risposto con molta semplicità: «Vivere una vita in allegria.»



AUGURI PLACIDA

BUON COMPLEANNO PLACIDA,
PER LE TUE 96 CANDELINE,
COLMO DI FELICITÀ.



Placida, con Tullio ed Emilia Fort



RIFLESSIONE

12 agosto 2017

Mai come con l'avanzare del materialismo e dell'utilitarismo, emerge l'urgenza di contrapporvi ideali estetici e morali. Sono sempre più numerose le persone che vogliono conservare memoria storica per i posteri, salvaguardando l'arte e l'ambiente come valori primari su cui basare una convivenza civile e ne sentono stimolo quasi inespresso e semicosciente: una più dirompente esigenza di nutrimento per l'animo e il cuore di una sponda cui approdare per ritrovare se stessi.

E così come dobbiamo osservare con diligenza un seme che cresce perché in questo vediamo la pianta.

Guai a violare l'atmosfera, l'anima del luogo. Il suo spirito deve essere vivente e parlare al visitatore raccontandogli la storia passata, suggerendogli un nuovo, seppur, rispettoso uso. Sto scribacchiando dal mio "pontil" e veramente provo benessere e serenità di ciò che posso godere volgendo lo sguardo attorno senza mai stancarmi.

Vogliamo bene a questa creazione e ringraziamo sempre LUI, evitando imprechi molto gravi.

Iolana S.M.

P.S.: Non a caso questa crescente pretesa si sta insinuando nella mente di tutti coloro che hanno un ruolo pubblico, perché non si può negare l'influsso e l'effetto benefico della natura e dell'arte sulla psiche.

RICORDANDO UNA CARA AMICA



L'AMICIZIA CHE CI LEGA È PIÙ FORTE DI QUALSIASI
TEMPESTA ... SAREMO VICINE OVUNQUE TU SIA,
PERCHÉ NON ESISTE CONFINE AL BENE CHE TI VOGLIO.
CON TANTO AFFETTO, TUA AMICA

Ancilla

CIAO NONNA

Ciao Nonna,

purtroppo non sei più con noi, ma oggi voglio ricordarti con un sorriso, perché tu da lassù mi sorridi ancora come hai fatto in ogni momento che mi sei stata accanto. Le estati trascorse insieme qui nel tuo paesello rimarranno sempre nei miei ricordi e ti ringrazio per tutto quello che mi hai insegnato perché una persona generosa come te, non l'ho mai incontrata sul mio cammino e mai la incontrerò.

Avevi ancora tanto da insegnarmi, ma è successo tutto così velocemente, mi rimane il rammarico di non essere riuscito a salutarti per un'ultima volta, allora ci hai pensato te a venire da me, sì proprio così, mi sei comparsa in sogno chiedendomi di portarti via da lì, lontano da questa vita e io come mi hai detto ho fatto, Nonna.

Ora ti chiedo io un favore, perché abbiamo bisogno ancora del tuo aiuto, stai vicina al nostro nonno per far sì che ogni giorno sia bello come lo era quando c'eri tu, aiuta i tuoi figli a colmare il dolore e se avrai ancora un po' di tempo ci siamo anche noi Nonna, i tuoi nipoti, per questo motivo non voglio dirti addio ma è soltanto un arrivederci, ciao Nonna.

Tuo Nido

Agnese Salvadori m. 08 - 01 - 2017

*Ti
voglio
bene*



CIAO NONNO

Caro nonno,

se ti sto scrivendo questa lettera vuol dire che è successo qualcosa di brutto, molto brutto, e così purtroppo è stato, è arrivato quel tanto temuto giorno, dove tu come una colomba sei volato libero nel cielo, lasciandomi qui sola senza di te.

Nonostante questa forte sensazione di vuoto che provo nel mio cuore, in questo momento volevo farti sapere che non ho intenzione di ricordarti come quell'uomo malato, stanco e con lo sguardo spento dell'ultimo periodo, ma come l'uomo forte, solare affettuoso e sempre sorridente, anche nei momenti difficili, che mi ha mostrato in questi 15 anni.

Colgo l'occasione per ringraziarti e dirti tutte quelle cose che a voce non sono mai stata capace di esternare, ma che ti facevo capire attraverso piccoli gesti, come calorosi sorrisi e abbracci, delicate carezze e dolci abbracci.

Proprio in questi giorni mi sono affiorati alla mente tanti ricordi di tutti quei momenti felici che abbiamo trascorso insieme. Mi ricordo quando venivi a prendermi all'asilo con quella tua vecchia bicicletta che per noi però era bellissima infatti la chiamavamo la nostra Ferrari; mi ricordo di tutti quei pomeriggi caldi che andavamo al parco giochi e passavamo le ore a giocare insieme e a mangiare meringhe seduti sulle panchine, i dolcetti che mi compravi ogni giorno come merenda sapendo quanto le adoravo.

Ricordo quelle mattine estive in Trentino dove tu, la nonna ed io andavamo a raccogliere le castagne e le prugne da portare a tavola a mezzogiorno; mi ricordo le ore passate a giocare a carte e a tombola tutti insieme in giardino ascoltando la radio.

Mi ricordo dei giri in bici, dei sorrisi, delle risate, delle litigate e dei pianti.

C'è una cosa però che ricordo più delle altre, che mi è rimasta bene impressa nel cuore: era il nostro rapporto, non era normale, c'era un legame più forte che ci univa e non ci ha mai separato e mai lo farà, perché è grazie a quell'amore che tu ora vivi nel centro del mio cuore, un posto bellissimo che mai nessuno prima era riuscito a raggiungere.

Voglio ringraziarti per tutti i gesti d'affetto che mi hai donato, per tutto il tempo speso per me, per avermi educata, sgridata, e soprattutto sgridata. Grazie di essere parte della mia vita, grazie davvero per tutto quanto.

Ti prometto che non mi scorderò mai, ma non farlo nemmeno tu, mi raccomando. Ti voglio bene mio angelo custode. Infiniti baci.



La tua Stellina

Martina

Cimarolli Mario - m. 14 - 06 - 2017

FESTE GGIAMENTI DEL 2018

Tantissimi auguri di buon proseguimento!!!

Classe 1917

MANTOVANI VITTORIO

Classe 1920

CIMAROLLI MADDALENA

Classe 1921

FERRARI MARIA PLACIDA

Classe 1923

SCALMAZZI DAMINA

SCALMAZZI LUCIA

Classe 1924

CIMAROLLI LUIGIA

SALVOTELLI FRANCESCA M.

ZANINELLI OLGA

Classe 1925

FERRARI GIULIETTA

SCALMAZZI MARGHERITA

SCALMAZZI MARIA

ZANINELLI LINA

Classe 1926

CIMAROLLI DELCISA

CIMAROLLI MARIA

Classe 1927

CIMAROLLI MARIA

COZZATTI CATERINA

MANTOVANI LUCIA

OMICINI VIRGINIA

SCALMAZZI NORMA

Classe 1928

CIMAROLLI DOMENICA

SCALMAZZI BRESCIANI MARIA

SCALMAZZI MICHELOTTI MARIA

Classe 1929

AMBROSI ANGELA
CIMAROLLI MARIA (BIA)
CIMAROLLI ZOANETTI MARIA
FERRARI EDVIGE
FERRARI PIETRO
MANTOVANI LUCIA
VALERIO GIOVANNA
ZANE PIERGIORGIO

Classe 1930

CIMAROLLI BRUNO
CIMAROLLI CANDIDA
CIMAROLLI GIOVANNA
SALVOTELLI MARIA
SCALMAZZI ANGELO
SCALMAZZI MARIO RENATO
ZANINELLI BRUNA
ZANINELLI MARGHERITA

Classe 1931

CIMAROLLI AGOSTINO
COZZATTI ELSA
FERRARI GUGLIELMO
MANTOVANI PIETRO
SCALMAZZI EDILIA
SCALMAZZI IRENE
SCALMAZZI PIA
SCALMAZZI TERESINA
VALERIO GIOVANNA

Classe 1932

CIMAROLLI MADDALENA
CIMAROLLI REMO
LORENZI PRIMO
ZANINELLI ADELE
ZANINELLI VITTORIA

Classe 1933

CAPELLI ANTONIO
CIGALOTTI ANGELO
CIMAROLLI ANNA MARIA
CIMAROLLI ELSA DELIA
FERRARI CLEMENTINA
OMICINI RINO
SCALMAZZI FERDINANDO
VENDER TERESA

Classe 1934

CIMAROLLI LINO
CIMAROLLI MARIA
CIMAROLLI ORIO
DAMIANI GABRIELLA
FERRARI AMELIA
FERRARI DOMENICA
LORENZI MARIA
SALVOTELLI PIERINA RACHELE
SALVOTELLI PIETRO
SCALMAZZI AGNESE
VALERIO MARGHERITA

Classe 1935

CIMAROLLI MARIA
CIMAROLLI SERGIO
FERRARI MARIA
SCALMAZZI AMINA
SCALMAZZI IVO
VALERIO ELSA
VALERIO ENRICA
VALERIO ZELINDO



Classe 1936

CIMAROLLI ANNA
CIMAROLLI ADELINA
CIMAROLLI BIANCA
CIMAROLLI LINO
CIMAROLLI VIRGINIA
CIMAROLLI UBERTO
COZZATTI ADA
COZZATTI ONORINA
FERRARI CELESTINA
FERRARI ELSA
MANTOVANI NELLA
OMICINI EMILIO
SALVOTELLI ANNA MARIA
SCALMAZZI PIERINA
SCALMAZZI DOSOLINA (RITA)
VENDER ANDREINA
ZANINELLI CATERINA

Classe 1937

CIMAROLLI BICE
CIMAROLLI CORINA
CIMAROLLI EBE
CIMAROLLI ETTORE
CIMAROLLI LUCIA
COZZATTI ELENA
SCALMAZZI MIRELLA
VALERIO MARIA
ZANINELLI BRUNO
ZANINELLI FRANCESCA

Classe 1938

CIMAROLLI ANDREA
CIMAROLLI AURELIA LUGIA
FERRARI CECILIA
FERRARI RITA
FERRARI VITTORIA
MAJ ADRIANO MARIA
SALVOTELLI NOEMI
SCALMAZZI PALMIRA
SCALMAZZI LUGINA
VALERIO ERNESTO

*Per quanto riguarda le rubriche
dei Compleanni e Anniversari
invitiamo i gentile lettori a
comunicare eventuali errori
o integrazioni*

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Felicitazioni vivissime ...

Nozze di Diamante: 60 anni di matrimonio

- MARIOTTI FAUSTINO e SCALMAZZI EDILIA
- SCALMAZZI FERDINANDO e CIMAROLLI MADDALENA

Nozze d'Avorio: 55 anni di matrimonio

- MANTOVANI PIETRO e MANTOVANI LUCIA

Nozze d'Oro: 50 anni di matrimonio

- BERTONI FEDELE e MALCOTTI EMILIA
- CAMPANA DANILO e FERRARI EVELINA
- CAPELLI GIANPAOLO e BOLOGNANI IDA
- FERRARI RINO e PERIN TERESA
- GRASSI COSTANTE e COZZATI IOLE
- GRASSI FRANCESCO e COZZATI PIA
- LUZZARI GIUSEPPE e MANTOVANI MARISA



Nozze di Rubino: 45 anni di matrimonio

- CIMAROLLI GIOVANNI e VIOLA ESTER
- FERRARI RUGGERO e FERRARI MJRIAM
- GALUPPINI ANDREA e FERRARI IVANA
- GALUPPO AUGUSTO e ZANINELLI AGNESE
- MAZZALAI OTTORINO e CIMAROLLI LUIGINA
- MORA FRANCESCO e ZANINELLI NOEMI
- SALVOTELLI GIACOMO e CIMAROLLI DELFINA
- SCALMAZZI ARRIGO e SALVINI NUNZIA
- SCALMAZZI PASQUINO e CIMAROLLI ADA
- VALERIO PLACIDO e SAVOTELLI ELISABETTA
- ZANINELLI SILVANO e FEDELI NADIA

Nozze di Smeraldo : 40 anni di matrimonio

- CIGALOTTI ANGELO e STANGA DIRCE
- FERRARI NARCISO e SALVADORI ADRIANA
- LUNARDI FRANCESCO e BAGA NUNZIA
- SALVOTELLI LUCIANO e COZZATI LUCILLA
- VALLI GUERRINO e VALERIO MARISA

Nozze di Zaffiro: 35 anni di matrimonio

- CARÈ ROBERTO e FERRARI ANNA MARIA
- CIMAROLLI GUIDO e CIMAROLLI LINA
- FABRUCCI ALFREDO e ZANINI MARIA

Nozze di Perla: 30 anni di matrimonio

- SCALMAZZI MANSUETO e CORTELLA CECILIA
- VALERIO DANIELE e LORENZI BETTINA
- VALERIO GIACOMO e CIMAROLLI GIACOMINA

Nozze d'Argento: 25 anni di matrimonio

- SALVAGNI MARCO e MALCOTTI SABINA
- POZZI GIUSEPPE e SALVOTELLI SIMONETTA
- COLOMBO GIORGIO e MANTOVANI SILVIA
- COMINELLI DAVIDE e LOMBARDI NADIA
- BUTTERINI DANIELE e MARCHIORI DANIELA
- SCALMAZZI FIRMO e POLETTI MARIAGRAZIA



ANAGRAFE 2016/2017

NATI

IN PARROCCHIA

ALAN FERRARI
DI THOMAS E MARCELLA BELLERI

ARIANNA CIMAROLLI
DI NELLO E MANUELA ZONTINI

BEATRICE MURESU
DI ANDREA
E DORIANA CIMAROLLI

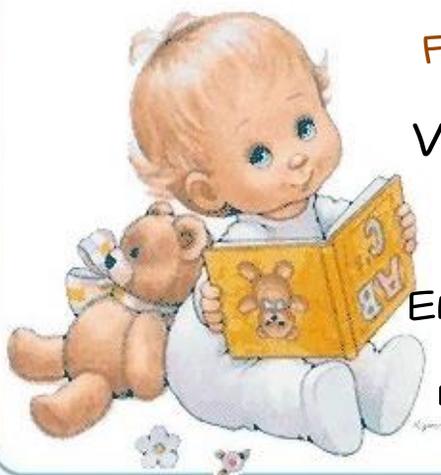
RYAN CIGALOTTI
DI DEVIS
E MARIA CHIARA GIUNNI COLOMBO



FUORI PARROCCHIA

VIOLA ZANINELLI
DI ALEX
E ELENA CANDIOLI

ELEONORA BAECCHI
DI LORENZO
E ELISA FABBRUCCI



MATRIMONI

NOZZE RELIGIOSE

MORENO ARMANI E VANIA CIMAROLLI



NOZZE CIVILI

ALBERTO CIMAROLLI E CLAUDIA GIRARDI

DANIELE VIOLA
E ELISABETTA PLOTTEGHER

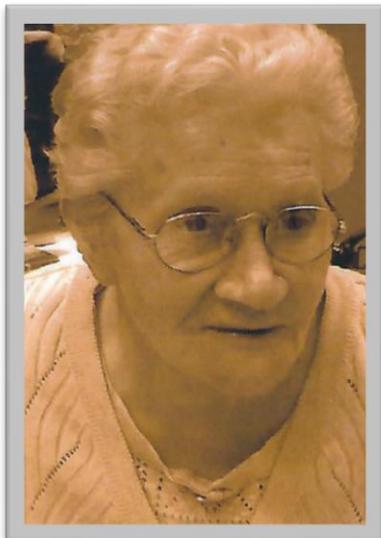
MORTI



DOMENICA
SCALMAZZI
VED. CIMAROLLI

Nata
26/05/1943
Morta
02/11/2016

"DAL CIELO DOVE TU SEI, VEGLIACI E PROTEGGICI"



MARIA
CIMAROLLI
VED. POVINELLI

Nata
04/06/1927
Morta
13/11/2016

"NON ESISTE SEPARAZIONE DEFINITIVA
FINO A QUANDO C'È IL RICORDO"



RITA
VALERIO
VED. MALCOTTI

Nata
05/09/1942
Morta
10/12/2016

"NON SIATE TRISTI PER ME,
RICORDATEMI CON UN SORRISO,
SARÒ SEMPRE CON VOI"



DOSOLINA
MANTOVANI
VED. BUCCIO

Nata
05/10/1918
Morta
17/12/2016

"NON PIANGETE,
IO CONTINUERÒ AD AMARVI
AL DI LÀ DELLA VITA.
L'AMORE È L'ANIMA,
E L'ANIMA NON MUORE"



AGNESE
SALVADORI
IN CIMAROLLI

Nata
23/08/1936

Morta
08/01/2017

"CIAO AGNESE,
TI ABBIAMO VOLUTO TANTO BENE
E TE NE VORREMO SEMPRE"



ESTER
GRILOTTI
VED. BUTTERINI

Nata
23/09/1928

Morta
24/04/2017

"SOPRAVVIVA
IL SUO RICORDO NELLA MEMORIA
DI QUANTI L'EBBERO CARA"



ADINO
VALERIO

Nato
07/07/1935
Morto
02/05/2017

"L'ASSENZA NON È ASSENZA,
ABBIATE FEDE,
COLUI CHE NOI VEDETE È LI CON VOI"



MARIO
CIMAROLI

Nato
13/01/1932
Morto
14/06/2017

"NON PIANGETE LA MIA ASSENZA:
SONO BEATO IN DIO E PREGO PER VOI.
VI AMERÒ DAL CIELO
COME VI HO AMATO SULLA TERRA"



DELIA
SCALMAZZI
VED. FERRARI

Nata
05/11/1932
Morta
21/07/2017

"AMARTI È STATO FACILE,
DIMENTICARTI IMPOSSIBILE"



ALBA
SCALMAZZI
VED. FASOLI

Nata
25/06/1931
Morta
23/08/2017

"CONSOLATEVI CON ME,
VOI TUTTI CHE MI ERAVATE CARI.
IO LASCIO UN MONDO DI DOLORI
PER UN MONDO DI PACE"

AVVISO DAL COMUNE



RACCOLTA DIFFERENZIATA C'È DA LAVORARE MOLTO SULLA QUALITÀ

La Comunità delle Giudicarie gestisce il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani su delega dei 25 Comuni che attualmente la compongono. Le utenze domestiche coperte dal servizio (tra abitazioni principali e seconde case) sono oltre 41.000, mentre le utenze non domestiche (operatori economici di vario genere) sono quasi 4.300. Ogni anno si raccolgono oltre 15.000 tonnellate di rifiuti delle quali circa l'81% è rappresentato da materiali oggetto di raccolta differenziata (imballaggi in plastica e metallo, carta, cartone, organico, imballaggi in vetro, ecc.), il rimanente 19% è rappresentato da rifiuto residuo, attualmente destinato in parte alla discarica Ischia Podetti di Trento e in parte agli inceneritori presenti fuori regione, come Bolzano.

Le norme prevedono che il costo del servizio debba essere interamente coperto attraverso il gettito della TARI (Tariffa Rifiuti); un'ulteriore prescrizione è che questa debba essere commisurata, in parte, sulla quantità di rifiuto residuo prodotto. L'obiettivo del sistema tariffario è l'incentivazione alla riduzione della produzione di rifiuti destinati allo smaltimento, con la massimizzazione delle quantità dei materiali raccolti in maniera differenziata, secondo il principio "*chi inquina paga*". Tale tipo-

logia di tariffazione che prevede la misurazione delle quantità prodotte (almeno per il residuo), denominata *puntuale*, è applicata nelle Giudicarie dal 2012 e ha permesso di raggiungere in breve tempo gli obiettivi minimi di raccolta differenziata previsti dalle norme (65%). Attualmente la percentuale di raccolta differenziata delle Giudicarie, come detto, si attesta oltre l'80%. Purtroppo però il solo valore percentuale non è sufficiente a descrivere esaurientemente lo stato dell'arte. Infatti la percentuale è un dato quantitativo che *non tiene conto della qualità della raccolta*, che rappresenta in questa fase la vera criticità. La diffusione della raccolta differenziata in sempre più realtà italiane ha inciso notevolmente sul mercato dei materiali riciclati e sulle modalità adottate dai consorzi di recupero per la redistribuzione dei corrispettivi economici. In sostanza il tenore di impurità accettato al fine di ottenere gli incentivi previsti dai singoli consorzi è divenuto via via più stringente, tanto che spesso non vengono riconosciuti o vengono fortemente ridimensionati, con una ricaduta negativa sulla tariffa a carico di ciascun utente. Poiché il costo del servizio deve essere coperto obbligatoriamente con il gettito della tariffa sui rifiuti, i mancati proventi della raccolta differenziata si traducono in maggiori costi per tutti gli utenti.

La gestione del servizio adottata nelle Giudicarie, con isole ecologiche stradali e porta a porta per grandi utenze non domestiche è quella che, a fronte di un costo complessivo piuttosto contenuto, garantisce il mantenimento delle tariffe al di sotto della media delle altre realtà trentine. C'è però il rovescio della medaglia: il Servizio Igiene Ambientale della Comunità

delle Giudicarie sta monitorando da qualche tempo una preoccupante tendenza al peggioramento della qualità della raccolta differenziata che deve essere contrastato con forza. Gli errori nella raccolta differenziata sono all'ordine del giorno. Le cause sono le più svariate, dalla sbadataggine in buona fede (in pochi casi, peraltro), alla superficialità, fino alla negligenza premeditata. L'invito è quello di prestare la massima attenzione nei gesti quotidiani per evitare almeno gli errori di conferimento più grossolani. È importante inoltre che ciascun utente utilizzi correttamente le isole ecologiche, evitando di abbandonare rifiuti fuori dai contenitori. Per quanto riguarda invece i conferimenti deliberatamente non conformi è bene chiarire con la massima franchezza che coloro i quali operano correttamente e pongono attenzione alla differenziazione dei rifiuti utilizzando la calotta per il residuo, pagano anche per coloro che conferiscono abusivamente o che abbandonano i rifiuti a terra.

Un aspetto su cui vale la pena soffermarsi, è quello legato alla raccolta differenziata della **frazione umida** (organico) e quella del verde (sfalci, potature, ramaglie). Le due raccolte sono separate ed avvengono, la prima presso le isole ecologiche stradali, mentre la seconda presso i CRM. Il costante monitoraggio di queste dinamiche ha permesso di appurare che molto spesso questa distinzione non viene adottata dagli utenti. Presso le isole ecologiche non è infrequente imbattersi in cassonetti colmi di erba, potature di siepi e alberi, o addirittura terra e pietre. Si potrebbe pensare ad una carenza di contenitori, o ridotte frequenze di raccolta. In realtà, l'attuale dotazione di contenitori nelle isole ecologiche stradali è molto superiore ri-

spetto a realtà simili o limitrofe, così come la frequenza della raccolta. Il problema piuttosto è che vi è una notevole quantità di rifiuti non conformi. Tra l'altro, questa distinzione ha una sua rilevanza economica: infatti, la gestione della frazione umida ha costi significativamente superiori a quella del verde, per cui vi è tutta la convenienza, seppur non evidente ad una prima impressione, a conferire correttamente il verde, gli sfalci, i fiori recisi, ecc... al CRM, e limitarsi agli scarti di cucina per la raccolta differenziata dell'organico. Un ulteriore problema che deriva dall'errata gestione da parte degli utenti dell'organico e del verde riguarda anche la fase di smaltimento, infatti gli impianti che ricevono questi materiali possono (e spesso lo fanno) contestare i carichi per la loro non conformità, con ulteriori costi di gestione. Non è infrequente poi notare sacchi di ramaglie letteralmente abbandonati a terra presso le isole ecologiche.

Altro problema che sta raggiungendo livelli drammatici è costituito dal conferimento degli imballaggi in plastica. Se si hanno dei materiali in plastica o metallo che non sono imballaggi, questi trovano collocazione esclusivamente al CRM e non all'isola ecologica. Questa distinzione, come detto, non è certo una semplificazione per gli utenti, ma è una necessità per contenere i costi del servizio in quanto il consorzio di recupero degli imballaggi ha severi parametri di qualità per l'accettazione del materiale ed essendo il multimateriale un rifiuto piuttosto leggero, bastano poche impurità per compromettere per mesi il valore economico della raccolta. Il problema più grave rimane però il conferimento deliberatamente non conforme di altri

tipologie di rifiuto (residuo, ingombrante, inerte da demolizione, scarti di ditte artigiane, ...) nei contenitori della plastica. Anche in questo caso vale quanto detto sopra, ossia che gli utenti "virtuosi", con il nostro attuale sistema di raccolta stradale, pagano anche per coloro che fanno i "furbi". Senza le entrate economiche corrisposte dai consorzi di recupero, che consentirebbero di contenere i costi del servizio, gli oneri rimangono infatti necessariamente a carico di *tutti* gli utenti.

Infine una segnalazione: il Servizio Igiene Ambientale ha notato più volte che spesso le imprese artigiane, per evitare di conferire correttamente i rifiuti della loro attività presso canali privati o presso i CRZ (naturalmente a pagamento), conferiscono abusivamente i loro rifiuti nelle isole ecologiche pubbliche, in



modo particolare nei contenitori della plastica. Tale comportamento illecito costituisce un ulteriore aggravio sui costi: a titolo di esempio, è avvenuto che un intero seminterrato della plastica da 5 metri

cubi sia stato riempito con scarti di materiale elettrico e da cantiere, obbligando a codificarlo come rifiuto residuo misto indifferenziato che ha un costo di smaltimento di 160 euro alla tonnellata, mentre se fossero stati imballaggi in plastica vi potrebbe essere stato addirittura un introito. Va segnalato poi che un tale conferimento illecito da parte di un ente o di un'impresa costituisce reato penale e può avere come conseguenza anche la confisca del mezzo di trasporto.

CAMPAGNA ABBONAMENTI ANNO 2018

Sono aperti gli abbonamenti
con 3 uscite annuali ai periodici

“Comunità in Cammino”
dell’Unità Pastorale Madonna dell’Aiuto
(2 edizioni, giugno e dicembre)

“La Voce della Comunità”
della Parrocchia di Bondone
(1 edizione straordinaria, settembre)

per i residenti a Bondone e Baitoni

- abbonamento € 12,00
- solo supplemento € 5,00
- abbonamento sostenitore € 15,00

per i residenti fuori parrocchia

- abbonamento € 15,00
- solo supplemento € 5,00
- abbonamento sostenitore € 20,00

Modalità di pagamento:

1) Versando **quota con il nominativo e l’indirizzo completo** agli incaricati:

- **ANGELO CIMAROLLI – BAITONI**
- **LINA CIMAROLLI - BAITONI**
- **CRISTINA CIMAROLLI – BONDONE**

2) Tramite **Bonifico bancario** con causale Abbonamento Bollettino - **Coordinate bancarie**

IT96 X051 1634 3990 0000 0000 098

ENTRO IL 31 MARZO 2018

INDICE

LA VOCE DI DON ANDREA	1
FESTA DELLE FAMIGLIE	3
15° DI SACERDOZIO DI DON ANDREA	7
DON MANSUETO BOLOGNANI	11
BONDONE, DON MANSUETO E L'ÉPOPEA DEI CARBONER	18
RINGRAZIAMENTI DEI FAMILIARI DI DON MANSUETO	21
INTERVISTA AD UN SACERDOTE NOVELLO	22
BOCCA DI CABLONE	27
RINGRAZIAMENTI	30
MESSAGGIO DEL CAPOGRUPPO A.N.A. DI BONDONE	32
DETTI, PAROLE E FILASTROCCHIE DIALETTALI	33
UN COMPLEANNO A TRE CIFRE	35
AUGURI PLACIDA	42
RIFLESSIONI	43
RICORDANDO UN'AMICA	44
CIAO NONNA	45
CIAO NONNO	46
FESTEGGIAMENTI 2018: COMPLEANNI ULTRAOTTANTENNI	48
FESTEGGIAMENTI 2018: ANNIVERSARI MATRIMONIO	51
ANAGRAFE OTTOBRE 2016 - SETTEMBRE 2017 - NATI	54
MATRIMONI	55
MORTI	56
DAL COMUNE: RACCOLTA DIFFERENZIATA: C'È DA LAVORARE MOLTO SULLA QUALITÀ	61
CAMPAGNA ABBONAMENTI	66
INDICE	67

ARRIVEDERCI
A SETTEMBRE 2018



TUTTO IL MATERIALE
DA PUBBLICARE
(FOTO, ARTICOLO, ECC..)
DOVRÀ PERVENIRE
ALLA REDAZIONE ENTRO
IL 31 AGOSTO 2018

Date da ricordare ...

BAITONI

SABATO 18 NOVEMBRE

FESTA
degli
ANZIANI

CASTEL SAN GIOVANNI

MARTEDÌ 26 - MERCOLEDÌ 27
DICEMBRE

PRESEPE
VIVENTE

“Comunità in cammino”

Periodico semestrale dell'Unità Pastorale “Madonna dell’Aiuto”

Iscrizione al Tribunale di Trento n° 1274 del 10/01/2006

Redazione: Via San Floriano, 1 - 38089 Storo (TN) tel. 0465
296046

Redatto e stampato in proprio dalla Parrocchia di Bondone

Proprietario licenza:

don Andrea Fava - Via San Floriano, 1 - 38089 Storo (TN)

Poste Italiane spa – Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 2, D.C.B. Trento